

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo», dice il Signore, aggiungendo «se uno mangia di questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,51). Le parole di Gesù aprono uno squarcio impensabile e finora impensato verso il mistero di Dio e verso ciò a cui egli ci chiama: vita in pienezza, vita immortale. Ci è consentito molto di più che al sommo sacerdote d'Israele. Ce ne informa la *seconda lettura*. A costui era permesso di penetrare oltre il velo del tempio, per chiedere e ottenere guarigione e salvezza per se stesso e per gli altri. Egli però vi entrava e ne usciva con sangue e cenere di animali sacrificati, noi vi entriamo con Cristo: con la sua umanità sacrificata e glorificata. È ciò che esprimono gli elementi eucaristici considerati nella festa di oggi: il corpo e il sangue del Signore risorto. Con ciò che li accompagna e li rende strumenti di unione tra noi e Lui: la sua Parola. Parola discesa dal cielo, a cui rimanda il simbolismo della manna della *prima lettura*. È la Parola che dà la vita perché, se accolta, ci tiene saldamente uniti a Dio. Come attesta il *vangelo di oggi* è Parola di amore e di speranza, nel dono che Gesù fa di se stesso: la sua realtà umana e divina ora gloriosa. È il dono dell'eucaristia. È ciò che oggi anche noi riceviamo e che ci impegna a dare noi stessi per gli altri: «Prendete, questo è il mio corpo ... questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per tutti».



L'eucaristia: autostrada per il cielo (Carlo Acutis)

PREGHIERA

Quante volta un'autostrada significa
uscire dal tran tran quotidiano
conquistando inattese novità!
Ma da quando un ragazzo santo, Carlo,
vi ha visto la tua eucaristia
questa è apparsa anche a noi, Gesù,
la strada più veloce e senza inghippi.

Alfa ed omega, principio e fine d'ogni andare,
il tuo pane e quel vino sono proprio te.
Sei tu, che alimenti in noi vita e libertà:
ciò che ci rende una sola famiglia.
Anche se non sempre ti corriamo incontro
come correndo nel vento,
tuttavia in te ci ritroviamo e solo tu ci rinnovi.
Ti preghiamo: ringiovanisci i nostri cuori,
fa' che il viaggio sia spedito
e che ogni giorno ci avvicini a te. Amen!

(GM/02/06/24)

Es 24,3-8 In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Ebrei (9,11-15) Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo - il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio - purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Vangelo secondo Marco (14,12-16.22-26) Il primo giorno degli àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Parola del Signore